

Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca

M034 - ESAME DI STATO DI ISTITUTO PROFESSIONALE

CORSO DI ORDINAMENTO

Indirizzo: TECNICO DELLA GESTIONE AZIENDALE AD INDIRIZZO INFORMATICO

Tema di: ECONOMIA D'AZIENDA

Il bilancio d'esercizio fornisce informazioni fondamentali sulla consistenza patrimoniale e sull'andamento finanziario ed economico di un'impresa e deve essere redatto secondo principi contabili corretti.

Il candidato illustri i vari documenti che compongono il bilancio d'esercizio e descriva i principi fondamentali di redazione dello stato patrimoniale e del conto economico.

Il candidato sviluppi in seguito due dei seguenti tre punti.

A

Il candidato, dopo aver precisato attraverso quali fasi si articola il processo di pianificazione, di programmazione e di controllo in un'impresa, sviluppi i seguenti argomenti:

- struttura del budget;
- analisi degli scostamenti.

B

Per un'azienda commerciale si descriva l'analisi del *break even* applicata a un punto vendita. Sulla base di dati appropriatamente scelti, il candidato calcoli il punto di equilibrio e lo rappresenti graficamente. Di seguito si soffermi sull'importanza dell'analisi del *break even* ai fini della pianificazione e del controllo di gestione di un'impresa. I dati scelti devono essere adeguatamente motivati.

C

Il candidato illustri il ruolo delle tecnologie informatiche nella redazione del bilancio d'esercizio.

Durata della prova 6 ore.

È consentito soltanto l'uso del Codice Civile non commentato e di calcolatrici non programmabili.

Non è consentito lasciare l'Istituto prima che siano trascorse 3 ore dalla dettatura del tema.

PROPOSTA DI SOLUZIONE

di Daniele Gualdi

Il bilancio di esercizio è un documento amministrativo contabile con il quale si rappresenta *in modo veritiero e corretto* (art. 2423 co. 2e 3 c.c.) la situazione patrimoniale e finanziaria della società e il risultato economico dell'esercizio. È questa la clausola generale del bilancio di esercizio, il principio fondamentale per la sua redazione.

La sua funzione informativa ha come destinatari soggetti interni ed esterni all'azienda:

- interni sono coloro che amministrano l'azienda (proprietario e/o soci) o ne sono dipendenti e sono interessati al risultato della gestione di un periodo amministrativo, anche per valutare l'andamento più generale dell'impresa;
- esterni sono tutti i soggetti interessati a soddisfare le esigenze di informazione e controllo in relazione ai propri interessi coinvolti. Questi soggetti sono l'Erario, il sistema creditizio, i clienti, i fornitori e i rappresentanti del territorio in cui l'impresa opera, dal momento che essa contribuisce anche allo sviluppo economico locale.

I documenti contabili ed extracontabili interessati a svolgere questa funzione informativa e di controllo costituiscono il sistema informativo di bilancio.

Il bilancio d'esercizio è normato da diversi articoli del Codice civile, che ne regolamentano la composizione, vale a dire lo Stato patrimoniale (art. 2424 c.c.), il Conto economico (art. 2425 c.c.) la Nota integrativa (art. 2427 c.c.). Inoltre sono previsti documenti complementari accompagnatori del bilancio, come la relazione sulla gestione (art. 242 c.c.) e la relazione dei sindaci (art. 2429 c.c.). Altri articoli del Codice civile stabiliscono i principi di redazione (art. 2423 bis c.c.) e i criteri di valutazione (art. 2426 c.c.) del bilancio.

Lo Stato patrimoniale e il Conto economico rappresentano rispettivamente i mezzi e i vincoli del capitale aziendale, la sua composizione qualitativa e quantitativa e le modalità di formazione del reddito d'esercizio.

Lo **Stato patrimoniale** deve essere redatto secondo lo schema previsto dall'art. 2424 c.c. e integrato dall'art. 2423 ter c.c., a cui rinviamo per i contenuti delle macroclassi, classi e voci che lo compongono. Lo Stato patrimoniale illustra la situazione patrimoniale e finanziaria dell'impresa e prevede la classificazione dell'attivo secondo il criterio di destinazione economica degli elementi che lo compongono. La struttura dell'attivo evidenzia nei suoi aggregati più significativi la distinzione fra capitale immobilizzato e circolante. Non sono presenti, se non limitatamente, criteri di classificazione finanziari, se non nella richiesta di indicare i crediti esigibili entro e oltre l'esercizio. Il passivo è classificato secondo il criterio dell'origine delle fonti di finanziamento distinguendo fra patrimonio netto, ammontare dei debiti e dei fondi rischi. Anche in questo caso opera limitatamente il criterio di esigibilità dei debiti, dovendo indicare i debiti che scadono entro i 12 mesi e quelli oltre l'esercizio.

Il **Conto economico** (art. 2425 c.c., integrato dall'art. 2423 ter c.c.) si presenta in forma scalare con una struttura a valore e costi della produzione ottenuta e una classificazione dei costi per natura. Non opera in questo caso il criterio della destinazione, per cui solo grazie a successive elaborazione sarà possibile individuare l'attività caratteristica dell'impresa (industriale, commerciale e amministrativa) da quella extracaratteristica (finanziaria, accessoria, straordinaria, patrimoniale e fiscale). La forma scalare consente di evidenziare il contributo che le diverse aree aziendali danno alla formazione del risultato di esercizio. Infatti il processo di determinazione del reddito avviene per aree gestionali omogenee, a cui corrispondono risultati intermedi.

Il primo e fondamentale di questi risultati è la differenza fra valore e costo della produzione (A-B). In tal modo è possibile determinare il reddito della gestione ordinaria, per poi proseguire con la gestione finanziaria (C) e straordinaria (D), per arrivare al risultato prima delle imposte e dopo il calcolo di queste al reddito di esercizio.

La **Nota integrativa** (art. 2427 c.c.) è un documento essenziale del bilancio d'esercizio e svolge una triplice funzione:

- *informativa*, nel senso che si aggiungono dati e notizie rispetto a quelli presenti nello Stato patrimoniale e nel Conto economico;
- *descrittiva*, con lo scopo di illustrare i movimenti dei valori contabili che non possono essere compresi dalla semplice lettura degli schemi di bilancio;
- *esplicativa*, illustrando e motivando i criteri di valutazione impiegati nella composizione dello Stato patrimoniale e del Conto economico, fornendo dettagli sulle singole voci che li compongono e presentando informazioni aggiuntive quali/quantitative di natura extra-contabile. La Nota integrativa non ha una forma vincolante, se non un contenuto obbligatorio minimo previsto dalle disposizioni del Codice civile con l'eccezione del bilancio in forma abbreviata.

I documenti complementari hanno il ruolo di integrare il quadro informativo sulla gestione aziendale.

La **Relazione sulla gestione** (art. 2428 c.c.) viene predisposta dagli amministratori allo scopo di fornire una descrizione d'insieme passata e futura della gestione aziendale, anche alla luce dei cambiamenti nel frattempo intervenuti dalla chiusura dell'esercizio alla data di approvazione del bilancio, nel mercato e nell'ambiente in cui opera l'impresa.

La **Relazione dei sindaci** (art. 2429 c.c.) è tesa a valutare la corrispondenza della contabilità e del bilancio ai fatti di gestione e all'osservanza dei principi contabili e dei criteri di valutazione previsti dalla legge. Costituisce inoltre un prospetto riepilogativo dei dati essenziali nel caso di società collegate.

Per le società per azioni quotate in Borsa sono previste anche la relazione della società di revisione, la relazione semestrale degli amministratori corredata da una certificazione sintetica.

Vi è infine l'informativa supplementare come il rendiconto finanziario e il prospetto delle variazioni nelle voci del patrimonio netto.

I principi del Codice civile

L'art. 2423 *bis* c.c. dispone i principi di redazione a cui si devono ispirare gli amministratori nella formazione del bilancio di esercizio.

Si tratta di norme sovraordinate rispetto a quelle per la determinazione del reddito e del capitale delle imprese, al punto che l'applicazione dei criteri di valutazione previsti al successivo art. 2426 c.c. devono essere coerenti con la portata e le finalità dei principi di redazione per rappresentare la gestione aziendale, in coerenza con i postulati di bilancio: *chiarezza, verità e correttezza*.

I principi contenuti nell'art. 2423 *bis* c.c. sono sei:

1. la prudenza;
2. l'iscrizione degli utili realizzati;
3. la competenza economica;
4. l'iscrizione degli utili e delle perdite di competenza dell'esercizio;
5. la valutazione separata degli elementi eterogenei;
6. la costanza dei criteri di valutazione.

Il *principio della prudenza* è collocato al primo posto. Ciò si coniuga con la scelta del legislatore di individuare nel *costo* il criterio generale di iscrizione delle attività nello Stato patrimoniale e con i diversi criteri di valutazione previsti nel successivo art. 2426 c.c.

Da questo punto di vista il principio della prudenza assume una portata generale nella formazione di tutto il bilancio di esercizio.

Il principio della prudenza è poi associato a quello *della prospettiva di continuazione dell'attività aziendale*. Il che significa che le valutazioni di bilancio devono essere svolte con riferimento al funzionamento ordinario dell'azienda, escludendo la loro applicazione per bilanci straordinari (cessioni, liquidazioni).

Il *principio della prevalenza della sostanza sulla forma* stabilisce che gli elementi patrimoniali vanno considerati secondo la loro effettiva funzione economica rispetto ai loro aspetti giuridico formali.

Il *principio di competenza* prevede che i proventi e gli oneri vengano contabilizzati indipendentemente dalla data di incasso o del pagamento. È dunque il concetto di *competenza economica*, secondo il quale i costi e i ricavi vanno attribuiti all'esercizio a cui si riferiscono economicamente e non finanziariamente.

Il *principio della valutazione separata* degli elementi eterogenei prevede che qualora in una stessa voce di bilancio siano presenti elementi differenti dal punto di vista contabile occorre utilizzare criteri di valutazione diversi.

Il *principio di continuità dei criteri di valutazione* stabilisce di mantenere costanti da un esercizio all'altro i criteri di valutazione adottati per la redazione del bilancio. La finalità della norma è di favorire la comparabilità dei bilanci nel tempo e di garantire la neutralità nella valutazione da parte degli amministratori. Se, ad esempio, in successivi esercizi si utilizzassero diversi criteri di valutazione delle rimanenze di magazzino (Lifo, Fifo, costo medio ponderato ecc.), oltre a impedire un raffronto per l'adozione di metodi non omogenei, si altererebbe il risultato di esercizio in relazione al criterio di volta in volta utilizzato.

L'ultimo comma dell'art 2423 *bis* c.c. prevede che in casi eccezionali e dandone motivazione adeguata nella Nota integrativa, si possa mutare il criterio di valutazione da un esercizio all'altro. Si tratta di una deroga volontaria e facoltativa, diversa da quella prevista dall'art. 2423 co. 4 c.c., che invece è formulata a garanzia della clausola generale della verità.

La deroga prevista dall'art. 2423 *bis* c.c. può essere proposta quando l'utilizzo di un criterio da un esercizio all'altro non sia tecnicamente applicabile.

Per ottenere una rappresentazione veritiera e corretta della situazione aziendale, la redazione del bilancio di esercizio richiede anche l'applicazione di corretti **principi contabili**, che hanno una funzione di interpretazione e integrazione delle norme di legge.

I principi contabili nazionali sono emanati dall'Oic (Organismo Italiano di Contabilità). Inoltre sono presenti principi contabili internazionali: gli Ias/Ifrs (*International Accounting Standards/International Financial Reporting Standards*), emanati da organismi sovranazionali che devono essere applicati dalle società quotate in mercati regolamentati per favorire l'armonizzazione contabile tra gli Stati membri.

A

Il processo di pianificazione aziendale si articola nelle seguenti fasi:

- la pianificazione strategica;
- la formulazione di programmi aziendali;
- il budget;
- il reporting.

La **pianificazione strategica** ha un orizzonte temporale di medio-lungo periodo e definisce gli obiettivi fondamentali dell'impresa: le quote di mercato, lo sviluppo di nuovi prodotti, la redditività da raggiungere.

Alla pianificazione strategica si giunge dopo avere svolto un'attenta analisi dei vincoli esterni aziendali e interni aziendali, prevedendo le opportunità e i limiti del mercato in cui si opera, mentre per l'azienda al suo interno, i punti di forza e debolezza in termini di risorse umane e finanziarie disponibili, innovazione di processi e prodotti.

Il documento formale che rappresenta il processo di pianificazione strategica è il *business plan*, che accoglie le previsioni e le scelte dell'azienda nel suo complesso, formulando le previsioni economiche, patrimoniali, finanziarie e degli investimenti. Particolarmente adatto per l'avvio di nuove attività, il *business plan* è un documento che viene utilizzato per quantificare gli obiettivi da conseguire e le azioni da compiere in un arco temporale compreso fra i tre e i cinque anni.

La predisposizione del **programma** risponde all'esigenza di rendere operative le strategie, illustrando gli strumenti e le azioni che verranno impiegati e svolte per raggiungere un risultato entro il breve periodo. In questo senso i piani operativi sono tappe intermedie attraverso le quali l'impresa deve passare per conseguire gli obiettivi di lungo periodo.

Il **budget d'esercizio** costituisce la veste amministrativa del piano operativo e riguarda le previsioni e le scelte delle diverse aree e funzioni aziendali. È un documento contabile amministrativo che espone i risultati economici e finanziari che l'impresa prevede di raggiungere nell'esercizio successivo alla sua redazione.

Da questo punto di vista il budget è uno strumento:

- di *previsione* con cui si definiscono le attività da realizzare in futuro;
- di *motivazione* poiché indica i risultati da raggiungere dall'azienda e dal personale preposto;
- di *coordinamento* fra le diverse funzioni aziendali che devono operare per gli stessi obiettivi;
- di *controllo* della gestione, poiché consente di misurare i dati reali con quelli previsti, determinando gli scostamenti e mettendo in atto le azioni correttive in grado riportare la gestione lungo la traiettoria degli obiettivi aziendali definiti.

Prende il nome di **reporting** l'attività svolta dai responsabili di budget di settore. Essa consiste nel confronto fra dati attesi e dati reali e fornisce indicazioni utili per la valutazione dei risultati e l'analisi degli scostamenti. Il tutto servirà per correggere le previsioni di budget.

Il budget d'esercizio è il documento di sintesi dei vari budget funzionali che sono predisposti dalle diverse aree aziendali.

Vi sono il budget delle vendite, degli approvvigionamenti, degli acquisti, del personale, di tesoreria, della produzione, degli investimenti. La loro determinazione prende avvio con la costruzione del budget delle vendite, mediante il quale si prevedono i ricavi dell'esercizio e le quantità di prodotti o merci vendute. Queste ultime consentiranno la determinazione del budget delle scorte, della produzione, dei consumi di materie, il budget degli acquisti e della manodopera. Si tratta dunque di budget a quantità e valori, fra di loro correlati e in grado di contribuire alla formulazione del budget economico generale dopo avere determinato i costi generali di produzione, amministrazione e vendita.

Si perverrà al budget generale d'esercizio dopo avere formulato il budget patrimoniale che espone gli investimenti e i finanziamenti previsti per il periodo di riferimento.

Il budget come strumento di previsione e di controllo assume la sua utilità quando è:

- *flessibile*, nel senso che prende in considerazione più livelli di produzione e vendita, prevedendo diversi scenari in cui può operare l'azienda a cui corrispondono diverse ipotesi di costo e di ricavo, di investimenti e finanziamenti;
- *scorrevole*, quando è elaborato in sottoperiodi (mensili, trimestrali ecc.), al termine dei quali si procede all'aggiornamento del budget con i dati di periodo, aggiungendo le nuove previsioni per mantenere una programmazione che riguardi costantemente i 12 mesi successivi.

Abbiamo visto come una delle funzioni principali del budget sia data dal controllo di gestione. Questo ha luogo tutte le volte in cui si raffrontano i dati previsionali con i dati reali che emergono dalla gestione aziendale. In questo senso si parla di *controllo budgetario*. Questo confronto può dare luogo a scostamenti che l'azienda deve saper interpretare per poter correggere la gestione in funzione degli obiettivi di budget o, nel caso in cui questo percorso sia impraticabile, modificare gli stessi obiettivi di budget.

L'analisi degli scostamenti misura la differenza fra dati di budget e dati effettivi, per individuare le cause che hanno portato alla difformità rispetto alle previsioni iniziali:

$$\text{scostamento complessivo} = \text{costo preventivo} - \text{costo effettivo}$$

Gli scostamenti possono essere:

- di *prezzo*: si hanno tutte le volte in cui i prezzi di acquisto effettivi dei fattori produttivi (manodopera, materie ecc.) sono diversi da quelli programmati. Possiamo avere uno scostamento positivo (vale a dire favorevole) tutte le volte in cui il prezzo programmato è inferiore a quello standard che figura nel budget. Lo scostamento è negativo nel caso opposto. Le cause degli scostamenti di prezzo sono esterne, in genere legate alla situazione di mercato in cui si acquisiscono i fattori della produzione;
- di *quantità*: denominati anche *di efficienza* e derivano dal diverso rendimento del fattore produttivo impiegato rispetto a quello previsto in sede di budget. Le cause sono di solito interne legate alla maggiore (scostamento positivo) o minore (scostamento negativo) efficienza nelle condizioni di impiego dei fattori produttivi (manodopera e materie);
- di *volume*: è dato dalla differenza fra il volume di produzione programmato e quello realizzato. Si determina valorizzando la quantità programmate ed effettive al prezzo standard. La differenza dà luogo allo scostamento di volume.

B

La *break even analysis* (o analisi del punto di equilibrio) consiste nella determinazione matematica o grafica dell'ammontare delle vendite in cui i costi totali (CT) eguagliano i ricavi totali (RT). A tale quantità di merci vendute non vengono conseguiti dunque né profitti né perdite.

Il punto di equilibrio si fonda sulla distinzione fra *Costi fissi* e *Costi variabili*, dove i primi rimangono costanti al variare della quantità venduta, mentre i secondi sono proporzionali al numero dei prodotti immessi sul mercato. Esempi di costi fissi in un'azienda commerciale sono gli affitti, il costo incomprimibile del personale, le spese generali di amministrazione e vendita, gli ammortamenti delle attrezzature commerciali. Esempi di costi variabili sono le provvigioni per gli addetti alle vendite.

Non sempre è possibile distinguere i costi fissi da quelli variabili e in tal caso è spesso più appropriato parlare di costi semifissi o semivariabili quando presentano, come nel caso di certe utenze di servizi, componenti fisse e/o legate ai consumi. Allo stesso modo il costo del personale non può essere sempre legato al volume di vendita realizzato, dal momento che i dipendenti sono legati da rapporti di lavoro che non dipendono dal volume di attività realizzato.

Per determinare il *break even point* (BEP) è indispensabile conoscere:

- i prezzi unitari di vendita (pv);
- i costi unitari variabili (cv);
- i costi fissi sostenuti (CF).

$$BEP = \frac{CF}{pv - cv}$$

La differenza fra prezzi di vendita unitari e costi variabili unitari prende il nome di *margin di contribuzione unitario*.

Analizzando il grafico seguente, il punto di equilibrio (BEP) è dato dalla intersezione fra la retta dei ricavi totali (RT) che parte dall'origine e quella dei costi totali (CT) che parte dall'ordinata dei costi fissi (CF). L'incrocio delle due rette costituisce il punto di equilibrio (BEP) e determina la quantità di merce venduta che garantisce il pareggio fra Ricavi e Costi.

È facile intuire come alla destra del BEP ci sia l'area dell'utile mentre a sinistra l'area della perdita. Ovviamente possiamo avere diversi punti di equilibrio in relazione al cambiamento delle variabili che lo determinano. Un aumento dei costi fissi (CF), dei costi variabili unitari (cv) o una diminuzione dei prezzi unitari di vendita (pv) determina un aumento del BEP, per il quale si richiederà un più elevato livello di vendite (sfruttamento della capacità produttiva) per entrare in area di utile.

Da tutto questo si evince come l'impiego della BEA sia fondamentale in sede di programmazione aziendale, poiché permette di determinare le condizioni alle quali l'azienda può iniziare a guadagnare e perché consente di valutare le conseguenze sul reddito d'esercizio provocate dalle variazioni nei volumi di vendita.

Inoltre la BEA consente di determinare in anticipo le conseguenze sul reddito al cambiare degli elementi quali: i prezzi, i costi variabili, i costi fissi.

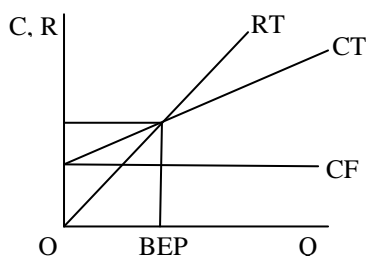
C/R = Costi e Ricavi

CT = Costi totali = CF + (cv x Q)

CF = Costi fissi

BEP = Quantità venduta al punto di equilibrio

RT = Ricavi totali = pv x Q



Nel caso di un'azienda commerciale, il punto di pareggio può essere calcolato in fatturato, determinando l'ammontare dei ricavi complessivi (pv x Q) necessari per coprire tutti i costi sostenuti dall'azienda: $CT = CF + cv \times Q$

dove Q = quantità venduta mentre il Margine di contribuzione unitario è pari a $pv - cv$

Dal punto di vista matematico il fatturato di pareggio è dato dalla seguente equazione:

$$Q \times pv = \frac{CF}{pv - cv} \times pv$$

da cui:

$$\text{Fatturato} = \frac{CF}{pv - cv/pv}$$

dove $pv - cv / pv = \text{margine di contribuzione \% (MC\%)}$

$$\text{Fatturato di pareggio} = \frac{CF}{MC\%}$$

Consideriamo il caso di un'azienda commerciale che presenta i seguenti elementi:

pv = 5 euro

cv = 3 euro

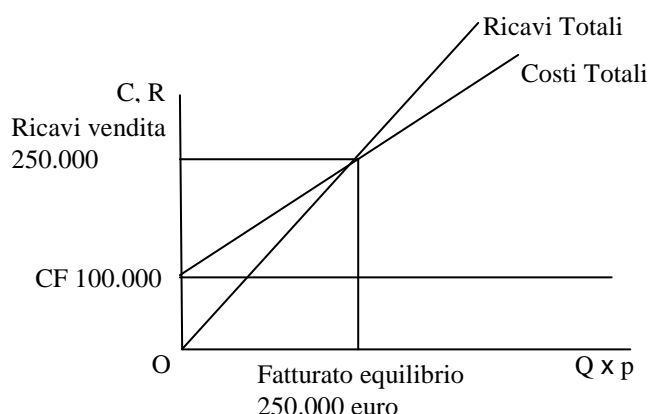
CF = 100.000 euro

Avremo:

$$MC\% = \frac{pv - cv}{pv} = \frac{2}{5} \times 100 = 40\%$$

$$\text{Fatturato di pareggio} = \frac{100.000}{0,40} = 250.000 \text{ euro}$$

La rappresentazione grafica sarà la seguente.



C

Lo sviluppo di software gestionali e l'utilizzo di reti internet, intranet e extranet ha cambiato completamente le modalità di gestione del sistema informativo aziendale, che non solo ha abbandonato del tutto il sistema cartaceo, ma lo ha reso sempre più integrato.

Non si sono sveltite solamente le procedure con la riduzione dei tempi di lavoro nella produzione di documenti obbligatori come fatture, registri IVA, retribuzioni, tenuta contabilità speciali ecc., ma si è reso possibile un effettivo interscambio dei dati e delle informazioni disponibili attraverso la condivisione degli stessi fra le varie funzioni aziendali. Le tecnologie informatiche consentono di utilizzare le informazioni anche in luoghi distanti e contemporaneamente. In tal modo è possibile velocizzare i processi e soprattutto organizzare l'azienda secondo modalità inedite.

È proprio nella formazione del bilancio di esercizio che le tecnologie informatiche forniscono un contributo fondamentale, poiché è possibile gestire unitariamente informazioni di rilevanza contabile per ciò che attiene gli ordini da clienti e fornitori, gli acquisti, il magazzino, l'emissione di tutti i documenti di vendita nazionali ed esteri, gli incassi e i pagamenti. Il tutto confluirà nella prima nota contabile che registrerà le operazioni relative, consentendo non solo la visualizzazione di conti, sottoconti e situazione contabile, ma anche la formazione del bilancio d'esercizio prima delle scritture di assestamento e chiusura dei conti. In tal modo si potrà avere un controllo della situazione aziendale contabile e extracontabile in tempo reale, sia sotto il profilo reddituale sia patrimoniale, con il vantaggio di poter intervenire facilmente per correggere o integrare operazioni mancanti, ma anche per valutare l'andamento della gestione.

Gli stessi software applicativi consentono anche la tenuta della contabilità analitica e l'analisi di bilancio e l'elaborazione di strumenti rappresentativi dei principali indicatori aziendali.